

Accogliere l'Altro – una Visione Multireligiosa di Pace

Maria Voce
Presidente Movimento dei Focolari

“Accogliere l'altro – una visione multireligiosa di pace” è un argomento di estrema attualità nel mondo d'oggi.

Guerre, conflitti, scontri causati da divisioni etniche, politiche, economiche; terrorismo.

La crescita dei flussi migratori in fuga dalle situazioni di insicurezza, dalle oppressioni e dalla povertà, in cerca di un futuro migliore, crea uno dei fenomeni sociali più discussi attualmente. La recente tragedia al largo di Lampedusa in Italia ha scosso l'opinione pubblica sull'apporto dell'Unione Europea al problema dell'immigrazione.

Tuttavia, tali situazioni non devono distrarre la nostra attenzione dal discernere i segni di speranza. Numerose sono le iniziative di individui e di istituzioni che mirano a costruire fondamenti comuni per una convivenza armoniosa.

Il dialogo interreligioso e il dialogo interculturale emergono come mezzi importanti per questo scopo, senza dimenticare che la pace va cercata prima di tutto nei cuori, dove nascono sentimenti che possono alimentarla o soffocarla.

Infatti, invitando i fedeli alla giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero, Papa Francesco ha aggiunto: *“Anche per la pace nei nostri cuori, perché la pace incomincia nel cuore!”*¹

Sì, occorre la conversione del cuore. E qui si situa il ruolo cruciale delle religioni. Esse devono offrire dal profondo di se stesse la forza spirituale per condurre l'umanità alla solidarietà e alla pace; devono realizzare iniziative capaci di rinnovare le relazioni non solo a livello individuale ma anche tra persone diverse per razza, nazionalità, cultura; contribuire così a edificare una convivenza pacifica che può essere assicurata se gli uomini e le donne imparano a trattarsi reciprocamente come fratelli e sorelle.

Questa visione di fraternità non è un'idea nuova. Grandi figure spirituali di diverse aree della terra, come Mahatma Gandhi o Martin Luther King, hanno affermato che tale fraternità è iscritta nel cuore di ogni essere umano.

Mahatma Gandhi diceva: *“Attraverso la realizzazione della libertà dell'India, spero di realizzare e portare avanti la missione della fratellanza degli uomini”*².

Martin Luther King, nel suo famoso discorso *“I have a dream (Io ho un sogno)”*, gridava la sua speranza che *“un giorno (...) i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza”*³.

Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, che rappresento oggi, e che ha molto sostenuto *Religions for Peace*, ha speso tutta la vita per costruire l'unità della famiglia umana, nella ricchezza della diversità di ciascuno, e ha trascinato moltissime persone nel mondo intero ad impegnarsi a questo scopo.

Chiara traeva questa ispirazione dalla preghiera di Gesù, che prima di morire ha chiesto a Dio: *“che tutti siano una cosa sola”* (Gv 17,21).

Sull'insegnamento e sull'esempio di Chiara, fin dagli inizi del Movimento, vediamo in ogni persona, nell'altro diverso da me, un compagno di viaggio, un fratello, senza il quale non possiamo presentarci a Dio.

Chiara ci invita innanzitutto ad avere un "occhio semplice", a guardare tutta l'umanità dall'uno. Scrive: *"Puntare sempre lo sguardo nell'unico Padre di tanti figli. Poi, guardare le creature tutte, come figli dell'unico Padre. (...) Tendere costantemente (...) alla fratellanza universale in un solo Padre: Dio"*⁴.

L'amore al prossimo affonda perciò la sua radice non in una filantropia qualsiasi, ma nel fatto che siamo tutti figli di un unico Padre. E, se siamo figli dello stesso Padre, siamo fratelli fra di noi.

In ognuno riconosciamo un figlio di Dio e – per noi cristiani – più in particolare il figlio di Dio: Gesù stesso, che si presenta a noi nel prossimo e ci chiede di amarlo in modo concreto, nelle piccole cose della quotidianità, nella normalità di ogni attimo presente, così come in quelle grandi o straordinarie, come adesso nella catastrofe che ha investito le Filippine.

Vi riporto due esperienze:

In una piccola città al sud di Vienna con il 25% della popolazione di immigrati, una famiglia del Movimento si è trasferita con due figli adolescenti. Scoppiano scontri violenti tra i giovani per motivi razziali. Tra la gente aumenta la paura e la diffidenza; i figli pensano di dovere comperare un fucile per difendersi... I genitori, invece, insieme ad altri che condividono lo spirito di fratellanza, svolgono varie attività per promuovere una convivenza fraterna, con la partecipazione anche dell'ufficio d'immigrazione della città. Ma proprio quando cominciano a lavorare insieme cristiani e musulmani, un'ala del duomo, simbolo della città, è data alle fiamme da un giovane musulmano. Senza scoraggiarsi, organizzano insieme un evento di preghiera multi-religiosa con un'attività di beneficenza per raccogliere fondi per la ricostruzione: erano tangibili il profondo raccoglimento e la lode a Dio. La fratellanza ha toccato i cuori e tutti hanno contribuito.

In Siria, mentre infuria la guerra e cresce l'odio, tante famiglie lasciano il Paese in cerca di lavoro e di un futuro migliore. Non mancano però segnali di pace e di speranza.

Una giovane stilista cristiana si è impegnata nel portare avanti progetti di insegnamento del cucito a favore di donne sfollate, con lo scopo di aiutarle a trovare poi un lavoro per sostenere le loro famiglie. Nel 2012 si sono iscritte al corso 45 donne appartenenti a tutte le confessioni presenti nel Paese (sunnite, sciite, cristiane, alaouite, druse) e di tutte le correnti politiche. Le tensioni tra loro erano molto evidenti; rifiutavano persino di trovarsi nello stesso locale. Anche lei faceva fatica ad essere sempre nell'amore autentico, ma nel Vangelo ha letto che Dio *"fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi"*, ci ama senza far differenze, quindi anche lei non doveva fare distinzioni tra le persone. Col passare delle settimane le donne hanno cominciato a parlarsi, ad accettare le loro differenze e a sconfiggere le diversità che fuori, nel Paese, si accentuavano. Condividevano preoccupazioni e dolori, cominciando ad aiutarsi anche economicamente per sovvenire alle necessità dell'una o dell'altra. Il giorno della festa di Ramadan le ragazze cristiane hanno preparato una piccola festa per le musulmane, e le musulmane per Natale hanno fatto lo stesso.

Vorremmo anche noi essere nel mondo, dovunque ci troviamo o possiamo venire a trovarci, segno tangibile dell'amore di Dio, cercando di portare l'amore dove esso manca, di consumare ogni divisione, ogni mancanza di unità che lacera la comunità umana, per costruire con tutti e dovunque ponti che uniscono.

Chiara scriveva: *"Dammi tutti i soli. [...] Dammi, mio Dio, d'essere nel mondo il sacramento tangibile del tuo Amore, del tuo essere Amore: d'esser le braccia tue che stringono a sé e consumano in amore tutta la solitudine del mondo"*⁵.

Solo con una passione come la sua possiamo sperare di fare di tutti gli uomini e donne della terra una sola famiglia.

Grazie!

Note

1 Papa Francesco, Udienza Generale del 4 settembre 2013.

2 Cf. M.K. GANDHI, *Antichi come le montagne*, Milano 1970, p.162.

3 MARTIN LUTHER KING, Discorso della Vigilia di Natale 1967, Atalanta, cit. in *Il fronte della coscienza*, Torino 1968

4 C. LUBICH, *Scritti Spirituali/1. L'attrattiva del tempo moderno*, Roma 1978, p. 130. Cf anche c. lubich, *Scritti Spirituali/4. Dio è vicino*, Roma 19952, p. 145.

5 C. LUBICH., *La dottrina spirituale*, Roma 2006, p. 135-136.